

EUCPN Toolbox Series

N. 16

Prevenzione della criminalità connessa alla droga

Raggiungere un efficace cambiamento comportamentale

Riassunto esecutivo

Nella seconda metà del 2019, la presidenza finlandese della Rete europea di prevenzione della criminalità (EUCPN) si è concentrata sulla prevenzione della criminalità connessa alla droga e dei danni causati dal consumo di stupefacenti tra i giovani, e ha invocato approcci basati su elementi concreti. Questo toolbox è una risposta diretta a tale appello. Sottolineando la necessità di conoscere le tematiche trattate e di agire di conseguenza, forniamo supporto ai professionisti che lavorano in questo campo.

La criminalità connessa alla droga è un fenomeno complesso. Le ricerche dimostrano che il rapporto tra il consumo di sostanze stupefacenti e la criminalità non è lo stesso per tutti e che cambia nel tempo. Lavorando con questo rapporto altamente dinamico e complesso, è imperativo **sapere con cosa si ha a che fare**. Purtroppo, a causa della natura spesso politicizzata di questo fenomeno, il "fare senza sapere" ha comportato una proliferazione di attività di ogni tipo. Malgrado gli obiettivi siano sempre lodevoli, questa impostazione potrebbe portare a un'errata gestione o a un uso improprio delle scarse risorse o, peggio ancora, ad aggravare il problema.

Sebbene esista un legame fra il consumo di sostanze stupefacenti e la criminalità, il rapporto sarà diverso a seconda del gruppo target. Ciò richiede l'adozione di un approccio su misura, in sintonia con le esigenze delle persone con cui si lavora. Se il vostro gruppo target non mostra ancora alcun segno di comportamento problematico, potrete affrontare alcuni dei fattori comuni alla base sia del consumo di droga che della criminalità. L'insuccesso scolastico e i problemi di gestione familiare sono esempi di questi fattori di rischio. Se il vostro gruppo target risente di danni dovuti al consumo di stupefacenti e commette reati, ad esempio, a sostegno di questo comportamento, allora il vostro approccio dovrà cambiare.

Questa complessità è alimentata da percorsi criminali e di droga dinamici. Non tutti i tossicomani sviluppano disturbi da uso di sostanze e subiscono danni sociali. Lo stesso vale per le carriere criminali. Nonostante le frequenti condotte illecite durante l'adolescenza, la maggior parte dei consumatori di droghe, crescendo, abbandona questo comportamento. Sapere cosa influenza tali sviluppi e come interagiscono tra loro vi permetterà di intervenire in questo processo.

La valutazione delle esigenze del vostro gruppo target è quindi un passo cruciale. La regola d'oro: più la vostra comprensione è particolareggiata, più il vostro lavoro può essere informato e mirato, e più è probabile che sarete efficaci. I dati (inter)nazionali possono fornirvi informazioni per la vostra attività, tuttavia i dati locali saranno fondamentali per comprendere il problema. Assicuratevi di includere più prospettive. Basandosi solo sui dati della polizia, ad esempio, avrete una comprensione distorta del problema e orienterete la risposta in un modo che potrebbe non rispecchiarsi nell'intera comunità. Inoltre, tenete presente la fase di sviluppo del vostro gruppo target. I bambini di dieci anni non sono uguali ai sedicenni e i fattori che guidano il loro comportamento, ovviamente, saranno diversi. La pressione dei coetanei, infatti, sarà più importante per questa fascia d'età successiva.

Continuando con la nostra argomentazione "problemi diversi richiedono approcci diversi", offriamo una gamma di opzioni. Non esiste una soluzione pronta per prevenire i reati legati alla droga. Una volta che avrete una comprensione approfondita del problema, dovrete **agire di conseguenza**. Far corrispondere le esigenze e i problemi individuati con il giusto intervento è fondamentale per garantire il raggiungimento del vostro obiettivo. Se il vostro obiettivo è quello di **prevenire comportamenti problematici tra i giovani**, sappiate che sono disponibili diversi approcci di comprovata efficacia. Ad esempio, influenzare i processi familiari in modo positivo può promuovere un comportamento sano e sicuro ora e nelle fasi

successive dell'esistenza. Potete trovare alcuni di questi approcci efficaci nel registro di prevenzione Xchange, ¹un database online di interventi di prevenzione basati su elementi concreti.

Un cospicuo numero di attività in questo campo si concentra sulla fornitura di informazioni sui rischi di comportamenti problematici. Il presupposto è che i giovani faranno la scelta giusta dopo essere stati informati riguardo alle conseguenze potenzialmente dannose e pericolose del loro comportamento. Anche se questa ipotesi ha certamente un valore apparente, la ricerca non ha identificato la mancanza di conoscenza come fattore di rischio. Perciò, poiché questi approcci non coinvolgono un fattore rilevante, non raggiungono il loro obiettivo. Pensateci: sapete che mangiare fast food non è salutare, ma lo fate comunque.

Ancora più inquietante è il fatto che questi approcci possono aggravare il problema. Alcuni giovani potrebbero sentire la pressione dei coetanei ad adottare il comportamento che voi intendete evitare, poiché la narrazione comune spesso presuppone che "tanto lo fanno tutti". Inoltre, altri potrebbero sentirsi spinti ad assumersi questo rischio, pienamente consapevoli delle conseguenze.

L'uso di tattiche volte a spaventare non risolve questo problema, anzi, al contrario. Mostrare immagini esplicite o inscenare giochi di ruolo concepiti per stimolare gli individui a comportarsi in modo corretto è una tattica rivelatasi inefficace, che potrebbe essere contestata anche solo sulla scorta di considerazioni di carattere etico. Il famigerato esempio di questo approccio è *Scared Straight*, un programma che coinvolge giovani vulnerabili in visita alle carceri per adulti. Il ragionamento alla base del programma è che un'osservazione in prima persona di tali situazioni dovrebbe dissuadere i giovani da future condotte illecite. Questa linea di pensiero, purtroppo, è ancora seguita nell'UE, nonostante rigorose valutazioni abbiano dimostrato che tali approcci causano più danni che l'inazione.

Se il vostro gruppo target sta già subendo dei danni dovuti al consumo di stupefacenti e alla criminalità legata alla droga, potrebbero essere necessari approcci diversi dalla prevenzione tradizionale. La **riduzione del danno** è uno di questi e mira a diminuire gli eventuali effetti nocivi subiti dai tossicomani. Oltre ai benefici per la salute dei consumatori di tali sostanze, i programmi di riduzione del danno possono contribuire a diminuire i reati legati alla droga e/o i sentimenti di insicurezza nel quartiere. Le stanze adibite al consumo di stupefacenti, ad esempio, possono ridurre il danno a livello di comunità, in quanto i rifiuti derivanti dalla droga e il turbamento dell'ordine pubblico diminuiscono.

Prevenire la recidiva è un altro approccio e si rivolge alle persone che subiscono danni legati al consumo e che hanno commesso reati a causa di questo. L'obiettivo è quindi quello di prevenire la recidiva e/o di curare le persone. Un esempio efficace è rappresentato dalle comunità terapeutiche. All'interno delle carceri, è stato dimostrato che questo approccio riduce la reincarcerazione, l'attività criminale e la recidiva.

Naturalmente, non tutti i problemi avranno una soluzione collaudata e, in mancanza di prove fattuali, si dovrebbe seguire un approccio precauzionale. Come minimo, il vostro approccio dovrebbe essere teoricamente informato. Tuttavia, e a tutti gli effetti, **tutte le vostre attività dovrebbero essere valutate**, indipendentemente dai loro effetti precedenti. Quello che deve cambiare è il comportamento. Le attività di sensibilizzazione, se valutate, si concentreranno spesso sul trasferimento di conoscenze all'insegna dello slogan "ti ricordi il messaggio?". Si tratta solo del primo passo. Ma la vera domanda è se il vostro gruppo target abbia o meno cambiato il proprio comportamento grazie al vostro intervento.

ⁱ http://www.emcdda.europa.eu/best-practice/xchange_en